

Il Balcone: un piccolo editore d'arte a Milano (1944-1964)

Presso il Fondo Luciano Anceschi della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna è conservato un documento modesto ma prezioso: sei fogli di carta uso mano ormai ingialliti dal tempo, manoscritti a china e assemblati attraverso una leggera piega nel mezzo¹. È il primo catalogo editoriale della casa editrice Il Balcone, fondata a Milano nel 1944 da quattro ventenni alle prese con la fine della guerra e la rinascita culturale del paese: Massimo Carrà, Fernando Ghisotti, Lodovico Castiglioni ed Edoardo Hensemberger.

Ricostruire le vicende di un'attività imprenditoriale di cui non è stato conservato alcun archivio può sembrare poco ortodosso agli occhi di uno storico dell'editoria, tuttavia l'esistenza di una biblioteca storica e dei cataloghi editoriali (commerciali e non), assieme alle fonti orali, possono rendere meno necessario il vaglio di un organico complesso di carte, soprattutto se lo scopo della ricerca è volto alla conservazione della memoria di una vicenda culturale significativa per la conoscenza di un periodo cruciale come quello dell'immediato secondo dopoguerra.

Lo studio dedicato alla casa editrice Il Balcone prende infatti avvio dai racconti di Massimo Carrà e Fernando Ghisotti² ma soprattutto dai loro libri, considerati veri e propri manufatti. E non da ultimo attraverso gli archivi "di cultura" dei collaboratori più stretti dell'impresa: i consulenti editoriali, primo fra tutti Luciano Anceschi, al quale si affiancarono Gianandrea Gavazzeni, responsabile della collana musicale e, dal 1947 in poi lo studio BBPR³, a cui verrà affidata l'unica collana con cui l'editore manterrà in piedi la propria attività fino al 1964.

Il marchio disegnato da Carlo Carrà (padre di Massimo) per la casa editrice, un piccolo francobollo con una coppa d'uva, compare per la prima volta sul frontespizio di un volume per bibliofili: *Mallarmé*, un'elegante copia anastatica

L'articolo è tratto dalla tesi di laurea magistrale *Architettura, Arte, Grafica: la "modernità" nel catalogo di un piccolo editore. Il Balcone (Milano, 1944-1964)*, relatore prof. A. Negri, correlatore prof. G. Montecchi, Università degli studi di Milano, a.a. 2005-2006.

¹ Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, Sez. Fondi Speciali (d'ora in avanti BCABO), Fondo Luciano Anceschi, fasc. Il Balcone, b. 43, f. 10.

² Fernando Ghisotti e Massimo Carrà sono venuti a mancare rispettivamente alla fine del 2005 e nel luglio 2006. Cfr. anche M. CARRÀ, *Il piacere della memoria*, Torino, Fogola, 1998.

³ BBPR è l'acronimo che indica lo studio di architetti costituito a Milano nel 1932 dagli architetti Gian Luigi Banfi, Lodovico Barbiano di Belgiojoso, Enrico Peressutti ed Ernesto Nathan Rogers.

FdL

su prenotazione, in tiratura limitata, di celebri testi del poeta corredati dalle illustrazioni dello stesso Carlo Carrà, autore in quegli stessi anni di altri volumi illustrati di pregio per gli editori milanesi Rosa e Ballo e Edizioni della Conchiglia. Questo primo titolo viene stampato come *Il Balcone – Rosa e Ballo – Editori*. La doppia paternità del volume, dovuta agli ostacoli burocratici posti dal Ministero per la cultura popolare (senza il cui assenso preventivo non era permessa l'iscrizione alla Camera di commercio), dichiara la contiguità fisica oltre che culturale delle due case editrici. Nel 1944, infatti, la redazione della piccola editrice fondata l'anno prima dall'ingegner Achille Rosa e dal musicologo Ferdinando Ballo si era trasferita in via Quintino Sella 2, nello stesso stabile in cui abitavano anche i Carrà e in cui fu stabilita la sede legale del Balcone. Attraverso lo studio delle carte di Rosa e Ballo⁴ emerge inoltre che Il Balcone fu strettamente legato a un'altra iniziativa imprenditoriale capitanata dall'ingegner Rosa: la Coedi⁵, una rete di distribuzione capace di diffondere in tutta Italia le proposte di molti dei piccoli e piccolissimi editori d'arte attivi a Milano nell'immediato dopoguerra⁶.

Sempre grazie ai più adulti colleghi di via Sella, Massimo Carrà e i suoi amici, che si erano conosciuti tra i banchi di scuola, entrano in contatto con Luciano Anceschi, già coinvolto come autore da altri editori ma desideroso di poter influire personalmente sugli orientamenti di una neonata attività. Anceschi diviene così il principale consulente letterario del Balcone⁷, e con Massimo Carrà (che di fatto assume le funzioni di editore) definisce una prima linea del catalogo: una dozzina di collane e sottocollane dedicate alla critica artistica e letteraria, nonché alla traduzione di narrativa, lirica e saggistica europea. Ampio spazio viene dedicato anche alla musica, coinvolgendo l'amico Gianandrea Gavazzeni come responsabile del programma per la sezione "Musica". Così nel 1945 partono cinque collezioni: due letterarie, "L'occhio d'oro" di narrativa e "Poeti stranieri" per la lirica, "La musica moderna" affidata a Gavazzeni e "Testi e documenti d'arte moderna" di competenza di Massimo Carrà, più una "Varia" in cui far confluire titoli di generi diversi.

L'impianto del catalogo viene rispettato per un paio di anni, fino al 1947, quando si risolve il contratto con Anceschi a causa di screzi personali e intellettuali tra il consulente e il giovane editore. Del primo programma di Anceschi non rimane infatti quasi traccia: i titoli letterari non vendono, così come quelli di musica, un po' meglio va la collana d'arte, probabilmente trainata dal richiamo degli autori chiamati a firmare i saggi e le raccolte di scritti (De Pisis, Boc-

⁴ L'archivio della casa editrice Rosa e Ballo è conservato presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, in lascito temporaneo dal 2005 per volontà degli eredi Rosa.

⁵ Concessionaria editoriale per la "propaganda, diffusione, distribuzione e vendita di libri" (Archivio storico della Camera di commercio di Milano, f. 328230).

⁶ Tra gli altri, aderirono alla Coedi gli editori Minuziano, Editrice Ligure, Leonardo, Anzani e Mancinelli, S. Radegonda, Cerbiatto e La Fiaccola.

⁷ Come da contratto nel gennaio 1945 Anceschi accetta l'incarico di consulente letterario e direttore delle collane letterarie, nonché autore in esclusiva della casa editrice (BCABO, Fondo Luciano Anceschi, b. 43, f. 10).

cioni, Apollinaire, Cézanne) nonché dall'autorevolezza del cognome Carrà⁸. D'altra parte il panorama editoriale di quegli anni cambia velocemente e Massimo Carrà deve trovare un proprio ambito di specializzazione se vuole mantenere in vita la sua attività. L'intuizione arriva ancora una volta attraverso Rosa e Ballo e i circoli culturali frequentati dallo stesso Massimo Carrà: il problema dell'architettura, della ricostruzione, del costruire "moderno" affollano le pagine dei giornali, non solo di settore, e le sale della Casa della cultura. Lo studio BBPR è a sua volta un centro di raccolta per architetti e intellettuali intenzionati a promuovere il rinnovamento del paese; Ernesto Nathan Rogers, architetto e teorico del movimento moderno⁹, influenza la formazione di un nuovo pensiero critico sul valore etico e politico dell'architettura. E, come in altri ambiti, l'editore Rosa e Ballo anticipa l'importanza di questo tema con gli scritti di F.L. Wright ma soprattutto con la traduzione di un testo fondamentale per la storizzazione dell'architettura di quegli anni: *I maestri del movimento moderno. Da William Morris a Walter Gropius* di Nikolaus Pevsner (1945).

Nasce così la collana più nota della casa editrice, "I maestri del movimento moderno" a cura dello Studio BBPR, in memoria del collega Gianluigi Banfi (morto nel campo di concentramento di Mathausen). Al di là della novità¹⁰ e del successo di pubblico, l'adesione a un tema così sentito porta con sé una considerazione di più ampio respiro, che coinvolge le vicende di tutti gli altri piccoli editori di cultura catalogabili come il movimento delle piccole case editrici dell'epoca della Liberazione¹¹. È il discorso del recupero delle radici della modernità, intesa come sistema culturale democratico sviluppatosi nel resto d'Europa e dell'Occidente libero dai fascismi, dunque di una cultura europea ed europeista che lascia spazio alle traduzioni di autori fino a qualche anno prima proibiti (Bertold Brecht¹² tra gli altri) e a nuove edizioni di titoli introvabili ma giudicati fondamentali.

La novità proposta dal Balcone con la collana di architettura passa anche attraverso l'oggetto-libro, una rinnovata veste tipografica che potremmo dire frut-

⁸ Carlo Carrà non fu solo un artista, futurista e metafisico, ma anche una presenza significativa nella critica d'arte militante a partire dagli anni '20 sulle pagine dell'«Ambrosiano». Ancora nel secondo dopoguerra risulta voce autorevole nell'ambito di concorsi e manifestazioni di rilievo nazionale. Il Balcone pubblica alcuni suoi testi teorici: *Pittura metafisica* (1945), *Il rinnovamento delle arti in Italia* (1945), *Documenti per Cézanne* (1946).

⁹ Ernesto Nathan Rogers fu personaggio centrale per la critica e la didattica dell'architettura. Fu direttore di «Domus» a cavallo tra gli anni '40 e '50 e poi di «Casabella», e negli anni '60 fu docente di Storia dell'architettura moderna presso il Politecnico di Milano.

¹⁰ "I maestri del movimento moderno" è la prima serie organica di volumi monografici dedicata all'architettura contemporanea.

¹¹ Nel 1945 si assiste a un boom della produzione libraria e delle sigle editoriali, complice la "fame di cultura" post bellica ma soprattutto post regime. A Milano nel 1945 gli editori attivi erano circa 60. Cfr. G.C. FERRETTI, *Storia dell'editoria letteraria in Italia, 1945-2003*, Torino, Einaudi, 2004, pp. 61-75.

¹² Grande successo di pubblico ebbe la prima messa in scena de *L'opera da tre soldi* di Brecht ad opera di Strehler nel 1955. La prima traduzione italiana del testo (come quasi tutti i drammi di Brecht) uscì nel 1946 nella collana "Teatro moderno" di Rosa e Ballo, curata da Paolo Grassi.

FdL

to di un *design* editoriale più aderente al contenuto e al lettore privilegiato, per lo più studenti di architettura. La riflessione sull'architettura, ispirata soprattutto dall'esperienza del Bauhaus, implica negli anni '40 e '50 un più marcato interesse per la progettazione in senso ampio, quindi anche per il progetto grafico del libro. Non dimentichiamo poi che Milano già negli anni '30 si era distinta come centro di innovazione grazie alla Scuola del libro presso l'Umanitaria, tra i cui allievi troviamo i fondatori della rivista «Campo Grafico» (1933-39). E infine di fondamentale importanza è il rapporto tra Milano e la Svizzera, tra il Politecnico di Zurigo e quello di Milano, considerando che la Svizzera fu luogo di rifugio di molti intellettuali nel periodo tra le due guerre.

Dal confine proviene Lanfranco Bombelli Tiravanti, un altro ventenne che nel secondo dopoguerra partecipò al progetto del Balcone in qualità di progettista grafico della collana dedicata ai maestri del movimento moderno. Esso stesso architetto, formatosi prima al Politecnico di Milano e poi, rifugiato in Svizzera, alla Hochschule di Zurigo, Bombelli Tiravanti era stato allievo di Max Bill e, approdato a Milano nel 1945, era stato tra gli animatori del movimento astratto e poi concretista¹³. Tornando alla collana del Balcone, l'architetto-designer definì una serie di volumi di piccole dimensioni esteriormente caratterizzati da copertine aniconiche: piccoli quadri astratti e lineari, tutti correddati da una banda viola e ciascuno di un colore diverso, in modo da comporre il mosaico del movimento moderno, cioè un movimento internazionale basato sull'individualità delle singole esperienze architettoniche tanto quanto da un metodo comune. Anche all'interno la griglia tipografica delle pagine testuali e illustrate appare come un esperimento innovativo, grazie all'impostazione su più colonne.

Come abbiamo visto, dopo il 1947 Il Balcone trovò la propria vocazione nell'editoria specializzata, in un mercato dove non esistevano ancora né editori universitari, né collane dedicate al tema dell'architettura nei cataloghi dei più importanti editori. Dei 50 titoli in progetto ne furono pubblicati circa una ventina entro il 1959; non molti, ma certo un numero sufficiente per traghettare l'esistenza di questo piccolo editore fino al 1964, anno in cui anche Massimo Carrà – che nel 1954 era diventato amministratore unico della società – decide di mettere un punto al catalogo e alla propria esperienza di editore.

La sorte del Balcone fu comune a quella di quasi tutti i piccoli editori di cultura nati tra il 1943 e il 1945: il fervore del rinnovamento si scontrò in poco tempo con una scarsa capacità organizzativa delle redazioni e soprattutto della distribuzione libraria, determinando la breve vita di molte di quelle attività.

SILVIA PIOMBO

Università degli studi di Milano
silpiombo@gmail.com

¹³ *Arte astratta e concreta*, Mostra a Milano, ex-Palazzo Reale, 11 gennaio-9 febbraio 1947.